

Referendum: si analizza il voto cattolico

## La Chiesa medita sulla sconfitta

### I vescovi fanno autocritica

#### Il Parlamento non ha saputo da Forlani i 953 nomi della Loggia P2

ROMA - Deludendo le attese di molti, il presidente del consiglio Forlani non ha rivelato ieri al Parlamento i nomi dei 953 presunti appartenenti alla loggia massonica di Licio Gelli «Propaganda due». Forlani, pur dichiarando che non avrebbe opposto su quei nomi il segreto di stato, ha detto però di non poter violare il segreto istruttorio e di dover attendere le risultanze istruttorie, sia della magistratura sia della Commissione d'inchiesta dei tre saggi da lui istituita nei giorni scorsi, per prendere eventuali provvedimenti nei confronti di esponenti del governo che eventualmente risultassero appartenere alla Loggia P2. Il giorno prima Gelli aveva inviato un telegramma a Forlani intimandogli di non rivelare quei nomi.

Dure critiche alla relazione di Forlani sono state espresse soprattutto da radicali, comunisti e socialisti. Il deputato radicale Melega ha addirittura accusato Forlani di rendersi complice della «Loggia P2».

A PAG. 17

«Tanti cristiani non hanno tenuto conto delle indicazioni della Chiesa», ha ammesso il cardinale Ballestrero, presidente della conferenza episcopale. «Questo deve far pensare anche i vescovi. Lasciateci il tempo per questa riflessione». Il dato finale: 67,9 italiani su cento si sono dichiarati favorevoli all'attuale legge sull'aborto.

CITTA' DEL VATICANO - «Oggi, a referendum concluso, la chiesa continua per la sua strada. Quello che diceva prima continua a dirlo adesso e continuerà a dirlo domani, perché non è la moda o un successo che suggeriscono alla chiesa un comportamento, ma è la sua fedeltà al vangelo e la sua missione ricevuta da Gesù Cristo». Questo è il primo commento della chiesa ai risultati referendari, che hanno visto la sconfitta del movimento per la vita nel referendum sull'aborto. Il giudizio è stato espresso ieri dal cardinale Ballestrero, presidente dell'episcopato, durante una conferenza stampa svoltosi ieri.

Il cardinale Ballestrero ha anche rilevato che il referendum si è svolto in condizioni di particolare difficoltà per una sorta di «alleanza universale» contro il «movimento per la vita». Egli ha aggiunto: «Non è stato uno schieramento con fasci di paglia, ma doverosamente armato, con tutti gli aculei e le asprezze, con tutti gli intingoli delle situazioni violente: il movimento per la vita non ha avuto spazio nella stampa. Il 32 per cento è sempre qualcosa che rappresenta un terzo: nessuno degli altri quattro referendum ha avuto un simile risultato pur essendo questo il referendum più impopolare e più scomodo».

«Tuttavia», ha aggiunto, «la chiesa non perde né la serenità, né la pacatezza; è decisa a proclamare l'inviolabilità della vita e continuerà a farlo con tutta la sua fermezza, sapendo benissimo che la parola del Signore mantiene tutta la sua verità».

Il presidente dell'Episcopato ha osservato infine che resta un problema da affrontare: «Perché tanti cristiani hanno votato contro la vita? Il fatto oggettivo di non aver tenuto conto delle indicazioni della chiesa è un fatto anomalo, che fa pensare tutti e deve far



pensare anche i vescovi lasciateci il tempo per questa riflessione».

Interrogato sul voto dei cattolici, il card. Ballestrero ha fatto rilevare che il numero dei «Sì» alla richiesta del «movimento per la vita» supera ampiamente quello dei praticanti, che risulta dalle statistiche sulla frequenza degli italiani alla messa domenica: «I più ottimisti, ha detto, indicano un 22-23 per cento, ma il discorso è da prendere con le molle; comunque io non faccio leva su questo». D'altro canto, ha osservato «Io faccio appello alla nostra esperienza personale: ognuno di noi, credente o non, ha almeno qualche regola di vita, un codice morale, però, qualche volta, ci capita di essere inadempienti». Ciò per supporre che anche molti cattolici abbiano votato per il «No». Comunque Ballestrero ha invitato i vescovi a lavorare di più per l'avvenire.

ALTRI SERVIZI ALLE PAGG. 15 e 16

Il dopo referendum a Brindisi

## Pci e Psi: «E' una prova di maturità»

Il comunista Sgura, il socialista Gennaro, i democristiani Annese e Melpignano, il sindacalista D'Alnisio, il radicale Gennarini e il cattolico Di Schiena commentano i risultati dopo la consultazione di domenica e lunedì

BRINDISI - Il mondo politico brindisino ha reagito con molta compostezza alla valanga di «no» che ha travolto i due referendum considerati decisivi da tutti (quelli sull'aborto). Ma questa compostezza non è bastata certo ad annullare un dato di fondo: che ci sono i vincitori e i vinti.

I dati elettorali di Brindisi e provincia, praticamente per ognuno dei cinque referendum, sono congruenti con quelli nazionali. Segno di una omogeneità raramente riscontrata in precedenza e della diffusione orizzontale di una cultura laica che sem-

brava lontana dalle condizioni di esistenza e dalle tradizioni culturali dominanti nel Sud.

Proprio questi aspetti sono stati sottolineati dalle dichiarazioni dei leaders brindisini che hanno sostenuto la battaglia del «doppio no».

Sgura per il Pci e Gennaro per il Psi hanno entrambi sottolineato l'importanza di un voto e le prospettive che apre a medio termine.

Diverse le reazioni del mondo cattolico: da questo versante si sottolinea la necessità di continuare su una strada nonostante la battuta d'arresto del referendum.

A PAG. 3

Alla fine del campionato

## Rodolfo Conte divorzia dalla Gioventù



Conte

BRINDISI - Rodolfo Conte, allenatore della Gioventù Brindisi, squadra che milita nel campionato di serie D, ha deciso di lasciare a fine campionato, la società. Una decisione ragionata, quella del tecnico brindisino, che in tre anni è riuscito a conseguire con la Gioventù altrettante promozioni, confermando poi la bontà delle sue scelte nell'attuale campionato dove la squadra brindisina si è posta in evidenza quale brillante sorpresa.

Con questa decisione, Conte ha fatto intendere che sarebbe intenzionato a non interessarsi più di calcio, anche se da fonti ben informate si è saputo che molte sono le società di serie D che sarebbero disposte ad assumerlo per la prossima stagione.

A PAG. 21

Burrascoso fine anno nelle scuole

## Blocco degli scrutini anche per i confederali

ROMA - Gli scrutini fissati dal primo al 6 giugno non si faranno: è quanto hanno deciso ieri i confederali della scuola per protestare contro la mancata corresponsione dei benefici economici previsti dagli accordi contrattuali 1979-1981. Cgil, Cisl e Uil hanno comunque assicurato lo svolgimento delle lezioni.

Più dure invece, le decisioni dello Snals che ha

confermato il blocco totale delle operazioni di fine anno.

Assicurazioni, intanto, sono state fatte dal ministro Bodrato che, durante la riunione organizzata dal Lions Club di Torino, ha affermato: «Gli insegnanti non debbono preoccuparsi per il nuovo contratto di lavoro: è tutto a posto e sono pronto a parlare alla televisione per smentire i sindacati».

A PAG. 11

Il contenitore di olio



# SANSENE'

Viene realizzato soltanto negli stabilimenti di Guido Alessandro e F.lli.

Con materiali di primissima scelta e qualità a prezzi concorrenziali. Cavallino - Rione Castromediano

• via Zara, 10 • Tel. 0832/uff. 49124

Comunisti e socialisti sottolineano la grande vittoria sulla legge «194»

# «Ha perso l'oscurantismo»

## I cattolici: «Ha prevalso la cultura individualistica»

BRINDISI - (A.G.) I referendum il giorno dopo. Commenti, reazioni, valutazioni: vincitori e sconfitti hanno interpretato i risultati elettorali per accentuarne o mitigarne gli effetti. Il mondo politico brindisino ha reagito con molta compostezza alla valanga di «no» che ha travolto i due referendum considerati decisivi da tutti (quelli sull'aborto). I laici, coloro che hanno combattuto una serrata battaglia contro la cancellazione della «194» nei termini voluti dal movimento per la vita, possono ora dire che la grande maggioranza della gente è contro ogni arretramento. A loro volta i cattolici potessero far tesoro di una sconfitta clamorosa, più di quanto si potesse pensare, per tentare di cambiare rotta se non nel merito dei problemi, quantomeno nel metodo con cui vengono prospettati, o ne delineano le soluzioni.

Giovanni Sgura, segretario della Federazione provinciale del Pci, uno dei partiti che si è battuto con maggiore impegno per salvare la «194», dice: «I risultati confermano la giustizia delle motivazioni a sostegno della legge 194. Il dato è positivo in tutti i Comuni della nostra provincia. La risposta degli elettori spazza via le pretese dei promotori dei referendum di restituire alla clandestinità l'aborto, dimostra quanto avanzata sia la coscienza civile del paese, sconfigge la pretestuosa manovra e la strumentalizzazione del cosiddetto movimento per la vita e della Dc messe in atto, in particolare negli ultimi giorni». Dopo aver rilevato che quella sulla legge per l'interruzione della gravidanza è «la vittoria in primo luogo delle donne e di tutte le forze di progresso, dei giovani,

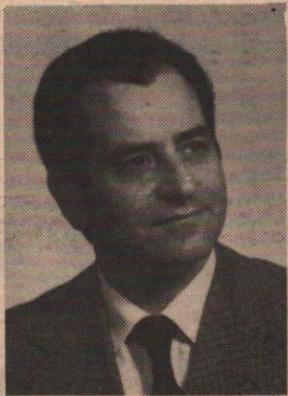


Giovanni Sgura

dei cattolici che non hanno accettato lo spirito di crociata, di fanatismo che il movimento per la vita e la Dc hanno voluto dare a questa consultazione», l'esponente comunista auspica che la vittoria, come avvenne nel '74, possa dare una forte sterzata al Paese verso il rinnovamento e il risanamento.

Concludendo la sua dichiarazione Giovanni Sgura rivolge a nome della Federazione provinciale del Pci «un saluto affettuoso e un grazie a tutte le donne che si sono battute per il 'no', a tutte le sezioni di partito e ai compagni che sono impegnati nelle organizzazioni democratiche», mentre riconosce «il ruolo positivo svolto da quegli organismi di stampa che si sono battuti con obiettività e tempestività di informazione in questa consultazione».

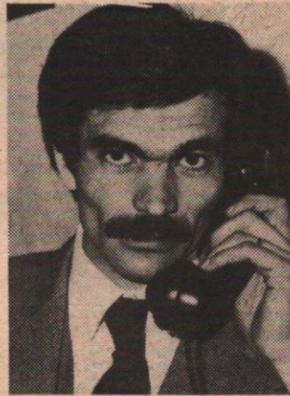
Un esponente democristiano, Mario Annese, assessore regionale all'Industria, preferisce porre l'accento sul fatto che domenica e lunedì la gente abbia



Mario Annese

votato secondo coscienza, senza aderire agli appelli lanciati dai diversi partiti. Così ha continuato Annese: «Mi riconosco nella dichiarazione responsabile e dignitosa che ha rilanciato il segretario Piccoli a commento dei risultati elettorali. La D.C. ha combattuto una battaglia civile, una battaglia sui valori. Di questo si trattava. Non penso quindi che il quadro politico sia ora in discussione. Il fatto nuovo è che il Paese ha dato una lezione di cui pure occorre tener conto».

Dello stesso tenore le dichiarazioni di un altro esponente democristiano brindisino, Secondo Nicola Melpignano, assessore provinciale ai Trasporti «la gente ha dimostrato di non credere nei referendum organizzati in questo modo. Ora si pone ai partiti il problema di organizzare questo istituto di democrazia, correggendo e puntualizzando il ricorso allo stesso. Sul piano politico non credo che la vittoria



Gennaro Pancrazio

dei 'no' possa avere grande influenza nei rapporti tra i partiti». Da parte sua Antonio D'Aluisio, segretario generale della Cgil di Brindisi, sottolinea gli aspetti positivi di una vittoria che non può essere oscurata. Dice: «I lavoratori e le lavoratrici si sono impegnati in questa campagna con spirito unitario, non rissoso, non degenerativo. Il risultato premia questa campagna con dati elettorali oltremodo positivi. E' prevalso il buon senso, lo spirito laico e democratico. Ora si tratta di riprendere il cammino interrotto e guardare ad altri problemi che premono: economia, occupazione».

Da parte sua il consigliere provinciale socialista, Pancrazio Gennaro, non si dichiara meravigliato per quello che è successo: «E' un risultato che mi aspettavo e che corrisponde alle reali esigenze di questo Paese. L'obiettivo del movimento per la vita era quello di abrogare nella sostanza la legge '194', ma il Paese ha risposto in modo adeguato,



Antonio D'Aluisio

guardando avanti. L'Italia si sta laicizzando e per le idee oscurantiste non c'è più spazio. Non credo che questo voto avrà delle ripercussioni sul piano politico o comunque non in modo meccanico. Certo apre nuovi spazi all'iniziativa unitaria della sinistra, ma in fondo su questo terreno ci stavamo già muovendo».

Alessandro Gennarini, dell'Associazione radicale XII Maggio, richiama un po' le polemiche pannelliane sulla disinformazione di cui gli elettori sarebbero stati vittime. «Ma nonostante questo aspetto», dice Gennarini, «abbiamo dimostrato anche per i referendum che si sono attestati sull'11% di 'si', che esiste una base sufficientemente vasta, che va ben al di là del tradizionale elettorato radicale, che dà una risposta positiva alla nostra lotta sui diritti civili». Continua Gennarini: «Qualcuno sostiene che si è verificato un fenomeno di rigetto dello strumento referendario da parte della gente. Si tratta di un giudi-

zio sbagliato. La verità è un'altra: ordine pubblico, porto d'armi, ergastolo erano temi estremamente difficili. La disinformazione poi ha fatto il resto».

Michele Di Schiena, presidente dell'Azione Cattolica, è stato uno dei più attivi sostenitori del referendum del movimento per la vita. Spiega Di Schiena: «E' un risultato che non lascia soddisfatti coloro che si sono battuti per quelle tesi. Ma è anche un risultato che indica tuttavia l'esistenza di un'area (il 32% di 'si') che ora deve svolgere un discorso sul piano civile molto importante per il futuro. Credo che questa minoranza si ispiri a precisi valori e che quello della vita nascente rimane il problema fondamentale. Noi che abbiamo combattuto questa battaglia ora non chiudiamo battenti: dobbiamo subito ripartire con un discorso sulla vita, ma anche sulla qualità della vita». Poi Di Schiena cerca di spiegare le ragioni della schiacciante vittoria dei «no» sul referendum per l'aborto: «C'è stata disinformazione, abbiamo avuto contro i grandi mezzi di comunicazione di massa. Ma queste non sono le cause principali della prevalenza dei 'no'. C'è un terzo elemento che senz'altro è prevalente e che ci preoccupa: la cultura dominante in questa fase è quella individualistica e borghese. Proprio questa cultura è alla base del successo dei 'no'. E si tratta di una cultura che contrasta con i valori espressi dai cattolici, così come contrasta, in prospettiva, con i valori che la sinistra vorrebbe esprimere. Sostengo questo anche se al momento la sinistra sembra beneficiare dell'egemonia della cultura individualistica».

Come si è votato nei nostri Comuni

## I brindisini sono in media con l'Italia

BRINDISI - Il voto degli elettori di Brindisi e provincia sui 5 referendum si è attestato sulle medie nazionali, a dimostrazione dell'omogeneità che l'elettorato ha mostrato su tutto il territorio nazionale.

Sul referendum promosso dal Partito radicale la punta massima dei «No» si è avuta a Cellino San Marco con il 90,64, mentre i «Si» hanno ottenuto il massimo in percentuale a Torre S. Susanna con il 12,14%.

Il referendum del movimento per la vita ha ottenuto il massimo dei suffragi a San Pancrazio Salentino, ove i «Si» sono stati in percentuale il 37,34%, mentre il minimo dei «Si» è stato registrato a San Michele Salentino ove con un 20,14% di «Si» di contro si è avuta una grossa fermata dei «No» che hanno sfiorato quasi l'80%.

Chi non pare avere alcuna preoccupazione per le armi è stato invece il comune di Sandonaci che ha dato quasi il 92% di «No» per l'abrogazione del porto d'armi, mentre il comune che ha mostrato un certo interessamento per il «Si» all'abrogazione è stato San Vito dei Normanni con l. 14,44%. Negli altri comuni la media dei «No» è andata dall'88 al 90%, con lievissimi scarti, dunque.

Ceglie Messapico, ancora è stato il comune che ha risposto meglio al referendum radicale per l'abolizione delle norme straordinarie sull'ordine pubblico. Si sono registrati un buon 19,09% di «Si» alla abrogazione delle norme in vigore, mentre il comune che più di tutti ha voluto fossero confermate tali norme è stato Cellino San Marco.

Ed infine l'ergastolo. Anche qui «eccelle» Cellino San Marco che da un 28,79% di «Si» all'abrogazione delle norme sull'ergastolo, mentre il comune che meno ha risposto a questo referendum, nel senso voluto dai promotori, è stato Oria, col 14,29%.

Dati molto vari, dunque, che non danno il senso di come gli elettori hanno votato. E' certo, comunque, che il voto di partito non ha influito se non minimamente nella fase elettorale. Le maggioranze e gli schieramenti presenti magari nei consigli comunali od alle elezioni politiche, non si sono ritrovati allo spoglio dei referendum. I comuni hanno mostrato un volto, spesso molto diverso da quel che sembrerebbero a prima vista, almeno come linea di tendenza.

Ognuno sicuramente darà interpretazioni diverse ad un voto che ha confermato, comunque la centralità del Parlamento quale organo legislativo.

L'opinione dei brindisini sui risultati elettorali

## «E' andato tutto come previsto. Va bene così»

BRINDISI (A.C.) - Brindisi ha preso atto del responso dato dall'elettorato provinciale e nazionale ai cinque referendum. Lo ha fatto seguendo i flash d'informazione diffusi dalla radio e dalla televisione con la solita assiduità quasi assillante, poi godendosi l'ultimo scontro sul teleschermo tra i due grandi sconfitti, Pannella e Casini, con la partecipazione entusiasta dei giornalisti.

In città le impressioni a caldo della gente circolavano già dal tardo pomeriggio di lunedì, quando i primi sondaggi parlavano in maniera piuttosto eloquente. «Si è già capito tutto. Resta ogni cosa al suo posto», aveva sentenziato un signore intento a godersi l'ultimo sole della giornata su una panchina di Viale Regina Margherita, con una radiolina tra le mani. E non sbagliava. Ieri poi i commenti hanno assunto toni pacati e analitici, non dettati da fattori estemporanei, ma le parole dei brindisini non si sono discostate molto, alla fine, da quelle pronunciate dal signore appena menzionato.

«Guardi, sono contento così», ci ha detto Oronzo Prete, brindisino purosangue. «In fin dei conti è andato tutto come previsto, non si può pretendere di cambiare tutto con la bacchetta magica, così, da un momento all'altro... E poi credo che la



gente sia stanca di questi benedetti referendum. In questi ultimi anni li hanno riproposti fino alla noia...». Giacomo Portolano fa il suo commento con estrema sicurezza e decisione. «Sono convinto che il voto degli italiani sia l'immagine incontestabile della realtà. E' un responso obiettivo e cosciente». Gli abbiamo chiesto se non abbiano influito fattori emotivi, quale per esempio l'attentato al Pontefice, consumatosi proprio agli sgoccioli della campagna referendaria. «No - ha risposto - credo proprio di no. La decisione dell'elettorato è maturata prima di questi fatti, in

linea con il buon senso».

Continuiamo a catturare pareri, ovviamente con tutti i rischi che la cosa comporta. Il signor Salvatore Perrone, per esempio, non è sembrato molto disposto a buttare giù discorsi e idee a destra e a manca.

«Senta, ho altro a cui pensare io. Dei referendum proprio non...», ecc., ecc., ci ha risposto. Anche la signora Perugini, una brava casalinga, ha aggiunto una nota di colore per nulla stonata alla nostra indagine. «Io sono contenta così, però vorrei dire una cosa». Prego, «Vi siete accorti che

non è cambiato nulla? E allora, dico io, valeva la pena spendere tutti quei soldi? Perché ho saputo che un referendum costa milioni e milioni, anzi miliardi. Santo Iddio, ci sono problemi grandi quanto una casa da risolvere e quelli...». Si allontana sorridendo.

Dopo la diffusione dei dati definitivi, tra le varie interpretazioni dei cittadini, sono serpeggiate due linee generali di opinione. Una prima individuava dietro al responso dell'elettorato italiano la presenza di una mentalità conservatrice. Carlo Montanaro ci ha espresso con chiarezza questa sua tesi. «E' un Paese il nostro che non cambia mai, forse perché non è pronto a farlo, o forse per paura non saprei. Certo è che le consultazioni elettorali degli ultimi anni hanno detto poco di nuovo...». D'altro canto c'è chi ritiene che l'esito dei referendum si presti a tutt'altra analisi. «Non è assolutamente vero dare del conservatore al cittadino italiano», - Ci ha detto Francesco Magri, tra un tentativo di concentrarsi e la necessità di dare un'occhiata ai suoi vivaci bambini: «Per me il popolo italiano ha dimostrato di voler progredire, ma con responsabilità e raziocinio. Le svolte di tipo sociale, culturale o politico vanno maturate lentamente, non improvvisate sulla base di un sì o di un no».